

BOZZE DI PROCLAMI

2
BOZZA DEL PROCLAMA
ALLE GENTI DI PUGLIA E LUCANIA

Allo gentile di Puglia e Basilicata
Proclamazione di Guido Dorico
maggio 1946 elezioni
per il Referendum.

meritto 8 su tre colonne 4
in unice

Una gente di Puglia e Basilicata

Il 2 giugno gli elettori pugliesi, meridionali, avranno ^{pugliesi} ~~il~~ il loro destino; dalla loro scelta dipenderà in gran parte il loro avvenire.

Dopo ottantasei anni di falsa politica unitaria si presenta al popolo meridionale la prima grande occasione storica per condannare il passato, ^{per} collaborare alla creazione di un nuovo stato nazionale, ^{per} ~~per~~ iniziare la liberazione del Mezzogiorno dal suo perenne stato di inferiorità ^{economico} civile e politica.

Gli obiettivi politici che va nell'interesse dei meridionali. Quali gli obiettivi politici di questa lotta sono chiari, sono evidenti a tutti quei meridionali cui non faccia velo o l'interesse particolare o la paura o l'ignoranza: Abbattimento della monarchia, demolizione dello stato accentrato e accentratore, ^{nazionalista} ~~una~~ struttura e una politica economica di libertà, una politica estera ~~anti nazionalista~~ ^{colla} di collaborazione europea, ^{realistica} una politica sociale aperta alle esigenze delle grandi masse.

La monarchia non è solo la diretta responsabile della nostra rovina recente, ma la causa vera della nostra inferiorità passata. Il vecchio stato monarchico per circa un secolo non ha saputo far altro che anacardare tutte le nostre risorse demografiche ed economiche, ad un ve,

gine di sfruttamento coloniale, ostacolando lo sviluppo agricolo e industriale del paese e trascinandoci in una serie di guerre che doveva logicamente terminare in una clamorosa sconfitta. ~~Il fascismo~~ Il nuovo stato monarchico, necessariamente accentratore e accentratore, necessariamente legato ai vecchi interessi privilegiati, sarebbe una ripetizione ^{una monotonia più opprimente più il nazionalismo} dell'antico, ~~perché~~ ^{perché} più rovinoso ^e perché più instabile e più arbitrario.

Il semplice abbattimento della monarchia non basta a liberarci. E' necessario lottare perché lo stato repubblicano ^{non perpetui} perda il ^{no} carattere accentratore e accentratore, ~~perché~~ ^e non riproduca il vecchio malanno. E' necessario che questa lotta venga strenuamente combattuta non solo alla Costituente per la determinazione della nuova Costituzione, ma qui, nelle regioni, nelle provincie, nei comuni, dando vita ad autonome iniziative politiche, a una organizzazione politica di reclutamento e di ispirazione meridionale. Sta a noi dare l'esempio, gli altri ci seguiranno.

Questa lotta, tuttavia, non va combattuta soltanto sul piano costituzionale, politico e amministrativo; va anche e principalmente importata e combattuta sul piano della politica economica e della politica estera. La lotta per la libertà economica, per la collaborazione internazionale, prima ancora di essere una lotta nazionale, è meridionale. Le Meridionali, come tutte le masse consumatrici e lavoratrici d'Italia, hanno sofferto e soffrono del protezionismo industriale, del privilegio economico delle grandi industrie, della politica di autarchia, dell'intervento dello stato nell'economia, della politica di guerra, del nazionalismo economico che è alla base del nazionalismo politico.

Solo un combattivo, ^{coerente} e concreto, ~~un~~ atteggiamento politico può ~~esserci~~ ^{essere} additare di volta in volta le mètte, può guidare le battaglie; solo un largo e comune sforzo di popolo può aprire la catena dei vecchi privilegi. In questa ~~lotta~~ un largo e comune sforzo di popolo, richiede però una politica popolare. E' nell'interesse di tutte le classi attive e progressive del Mezzogiorno che le grandi sperequazioni sociali, che la grande miseria del nostro popolo, dei nostri contadini, vengano energicamente, montamente combattute, eliminate. Se vogliamo combattere i privilegi ^{estranei} che ci opprimono, dobbiamo prima combattere i privilegi nostri che ci vengono. Anziché subire dovremo perciò noi meridionali per primi fare promotori di una vasta riforma agraria, dell'elevamento civile delle nostre classi lavoratrici, perché solo così possiamo ~~essere~~ ^{diventare} popolo e prendere in mano il nostro destino.

Concittadini, elettori!

Questi obiettivi, queste direttive ^{non} sono da noi ~~stati~~ ^{presentati} ~~presentati~~, ma ~~molto~~ ^{hanno} fatto nella ~~cam~~ ^{vigilia} della elezione dei fantasma elettorale, sono le ~~nostre~~ ^{l'indicazione} l'unica via di una possibile rinascita del Mezzogiorno, l'unica via per la nostra libertà.

Usciti dalla morte del fascismo, dalla ~~in~~ ^{irregimentazione} ~~irregimentazione~~ politica in un unico partito, gli italiani, i meridionali ~~stessi~~ ^{si} ~~si~~ ^{avviano} alla libertà ^{inquinata} ~~irregimentati~~ nei grandi partiti unitari. Questi hanno certamente ragioni profonde di vita e costituiscono degli utili strumenti per avviarsi a democrazia. Ma la democrazia vera, ma la soluzione dei nostri problemi non ci saranno se non quando la coscienza politica sarà più alta e matura. I grandi partiti unitari, malgrado le loro affer,

4 7
masioni e i loro programmi, non potranno realizzare la politica che
vi abbiamo additata, perché sono governati da altre esigenze, perché sono
dominati dalle contraddizioni di interessi contrastanti. Il Messogiorno
ha bisogno di una voce propria, di una propria iniziativa politica.

Questa voce noi vogliamo far sentire, questa iniziativa rendere, noi
liberi uomini del Messogiorno riuniti in questa nuova alleanza repubbli-
cana, nella quale abbiamo ritrovato una unità, che potrà essere l'unità
del Messogiorno tutto sulla via della repubblica, della libera democrazia,
dello sviluppo libero e prospero della nostra vita.

Se non vuole che

X Se questa non sarà, il nuovo stato italiano non sarà uno stato
per il Messogiorno, ^{sia} ancora una volta uno stato ^{al servizio} dominato dal settentrione.

Bari,
Pellegrini -

luglio 1946

Garzo

Dotto

Cittadini ,elettori,

il 2 giugno rappresenta per noi la prima grande occasione storica per condannare il passato ed 86 anni di falsa politica unitaria ^{centrale} che ha segnato la oppressione e lo sfruttamento del popolo meridionale.

Abbattere la monarchia significa rigettare la conquista regia del Mezzogiorno, demolire lo stato accentratore, spezzare la catena dei vecchi privilegi, siano quelli della grande industria del Nord o della agricoltura del Sud.

La fine della monarchia, già scritta nell'anima popolare, inevitabile per le responsabilità assunte, ^{significa} l'alba della resurrezione democratica del Paese.

La Costituente ~~non~~ repubblicana ~~non~~ ^{Torn} ~~essa~~ non deve riprodurre i vecchi malanni. E' per questo che noi della Alleanza ci batteremo strenuamente sul piano costituzionale, ~~politico~~, amministrativo, ~~nonché~~ su quello economico ed ~~estero~~ ^{quello} della ~~petra~~ ^{gratuita} ~~opera~~.

Il Mezzogiorno, ricco di masse consumatrici e lavoratrici, non deve essere più oppresso dal protezionismo, dai privilegi economici ~~del Nord~~, dalle emorragie delle banche meridionali, né deve essere retto da Leggi Speciali. Noi siamo stanchi di considerare il governo di Roma ~~nell'aspetto~~ del carabiniere e dell'agente del fisco; siamo decisi a farla finita ^{con} ~~come~~ "colonia" dello Stato.

Convinti che la unità degli sforzi ^è necessaria per eliminare le sperequazioni sociali, per sollevare le nostre popolazioni dalla indigenza ~~estrema~~ ^{estrema} miseria in cui vivono, per abbattere le vessazioni ~~abbattutesi~~ ^{abbattute} sui ceti contadini e mercantili della nostra terra, sentiamo l'obbligo di renderci promotori di una vasta riforma agraria e di una nuova struttura delle relazioni economiche, prendendo finalmente in mano il nostro destino.

Il Mezzogiorno se non vuole che il nuovo stato italiano sia espressione soltanto dei grandi partiti ~~unitari~~ ^{unitari}, che rappresentano esigenze ed interessi contrastanti con i nostri, ha bisogno di una voce propria, di una propria iniziativa politica.

Le nostre condizioni sono sempre servite a Roma per una politica esasperatamente nazionalistica; noi ci battiamo per una politica estera di dignità

Il 2 giugno gli elettori meridionali avranno in pugno il loro destino: l'avvenire del Mezzogiorno dipenderà dalla scelta che gli elettori faranno dei movimenti e dei rappresentanti.

Dopo il crollo, dovuto principalmente alla responsabilità della monarchia, è questa la prima grande occasione storica per condannare il passato e la falsa politica unitaria, che ha segnato la oppressione del popolo meridionale.

Abbattere la monarchia, demolire le state accentrare, iniziare una politica interna ed economica di libertà ed una politica estera di prestigio e di collaborazione, significa iniziare una realistica politica democratica, per cui nessuno deve sottrarsi al dovere di cittadino.

Abbattere le state monarchiche significa anche emancipare tutte le risorse demografiche ed economiche del Mezzogiorno, fino ad oggi seggiate ed avviate a beneficio del Settentrione.

Però la fine della monarchia, inevitabile differenza alle responsabilità assunte ed alla clamorosa sconfitta che ha segnato il crollo del paese, non significa però liberazione e resurrezione.

Occorre lottare perché anche in repubblica non si crei una state accentrata ed accentrare che riproduca il vecchio malanno.

La lotta va strenuamente combattuta perché non solo la costituente abbia la possibilità di determinare la nuova costituzione, ma perché nelle regioni, nelle province, nei comuni, specie nei nostri, si dia vita ad iniziative autonome politiche ed ad una organizzazione di reclutamento e di ispirazione meridionale.

11

La lotta va combattuta non soltanto sul piano costituzionale, politico ed amministrativo, ma anche su quello economico ed estero.

I meridionali devono, nella prossima competizione, esprimere una forza influente e concludente per la libertà economica e per la collaborazione internazionale. ~~fixx~~

Il Mezzogiorno, così ricco di masse consumatrici e lavoratrici, non dev'essere più oppresso dal protezionismo industriale del Nord, dai privilegi economici della grande industria, dalla politica di autarchia, dalla intermissione delle Stato nella sua economia e nelle sue esigenze.

Il Mezzogiorno non dev'essere regolato da leggi speciali, ma dalla legge dello Stato, che riconosca e comprenda quale forza produttiva rappresenti il Mezzogiorno nella economia e nella politica della Nazione.

Occorre quindi spezzare la catena dei vecchi privilegi, siano quelli monarchia, quelli dell'aristocrazia e quelli della grande industria e della agricoltura industrializzata del Nord.

La unità dei nostri sforzi deve essere efficace perché siano nel Mezzogiorno eliminate le sperequazioni sociali,

Il nostro popolo dev'essere sollevato dalla sua estrema miseria.

A ciò si perviene combattendo i privilegi estranei che ci opprimono e quelli nostrani che ci svergognano.

Ma a ciò soprattutto si perviene con la unione di tutte le forze sane, di ogni ceto e di ogni categoria, le quali, in unità, non persegua supremazia e pregrammi classistici.

Cittadini, elettori; se aderite, come dovete aderire, a queste direttive, sulle quali l'Alleanza si è fermata, non negate i vostri suffragi ai ~~representanti~~ candidati dell'Alleanza che saranno fedeli agli obiettivi e lavoreranno per la rinascita del Mezzogiorno e per il trionfo della più sincera democrazia.

ti,

2000 copie
arancio
verde
form. elf.

stori
taria
nient
Se
gende
creat
zia i
sent
dell'
tica,

form. ref.

Down

- strada della guerra avventura e del disastro, e di ostacolare
la realizzazione dell'unità europea. *Però, per questo, non*
Concittadini, elettorali,

of
1892
Linton
Wm
C. B.

Noi dell'Alleanza, svincolati da ogni legame sul piano nazio-
nale, ci battiamo ^{decisamente} soltanto per gli interessi del Mezzogiorno. Que-
sto ha bisogno di una voce propria, di una propria iniziativa po-
litica, che ^{l'essenza e la ragione di vita della} ~~sia la guida della~~ nostra Alleanza.

Concittadini, elettori,
se aderite, come noi riteniamo, a queste direttive fondata-
mentali, votate la lista dell'Alleanza Repubblica, nella certezza

se aderite, come noi riteniamo, a queste direttive fondamentali, votate la lista dell'Alleanza Repubblica, nella certezza

che alla Costituente inflessibilmente ~~invece~~ ~~representanti~~
saranno rappresentati e difesi gli interessi e i diritti del vo-
stro Paese, e dei vostri figli. X

L'ALLEANZA REPUBBLICA

X Da oggi, dunque, avanti! Con noi, perché
ogni cittadino esiga la responsabilità
e il senso dei gli compiti!

(1) Inviti di servire perciò / tutto
gli interessi generali della Nazione.
Le Impugnazioni

Citrus, citron

mi nome del Negozio, ma ci fanno unire in que-
sta Alleanza, che / Negozia alla Costituente interdicendo per tutti
le voci e ~~che vengono~~ ^{il N°} ~~per~~ ^{permanente delle}
~~di~~ ^{epicure.}

[illegible]

E per questo che, capo della Forza imperiale dell' Estremo
~~del~~ voi ~~per~~ vi chiamano, attorno eletti, il supremo per
regni caristi, che alla costituente apellano, vi confer
del regno per l'altro per il successo.
il supremo per il successo.

- 1) Creazione di una struttura statale a largo decentramento regionale che copra l'intera ^{la quasi totalità} politica del Myanmar.
- 2) ~~superamento di~~ ~~una~~ ~~struttura~~ ~~politica~~ ~~ad~~ ~~altri~~ ~~meccanismi~~ ~~di~~ ~~governo~~ ~~che~~ ~~si~~ ~~sono~~ ~~sviluppati~~ ~~alla~~ ~~fine~~ ~~degli~~ ~~anni~~ ~~60~~ ~~per~~ ~~indurre~~ ~~alla~~ ~~formazione~~ ~~di~~ ~~una~~ ~~politica~~ ~~centralizzata~~ ~~che~~ ~~ha~~ ~~impedito~~ ~~per~~ ~~che~~ ~~si~~ ~~formi~~ ~~un~~ ~~meccanismo~~ ~~di~~ ~~coordinamento~~ ~~e~~ ~~operi~~ ~~che~~ ~~aiuti~~ ~~la~~ ~~popolazione~~ ~~alle~~ ~~perseguire~~ ~~le~~ ~~loro~~ ~~aspirazioni~~ ~~politiche~~ ~~e~~ ~~sociali~~ ~~generali~~.
- 3) ~~eliminazione~~ ~~di~~ ~~ogni~~ ~~tipo~~ ~~di~~ ~~struttura~~ ~~politica~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~risponda~~ ~~alle~~ ~~esigenze~~ ~~del~~ ~~popolo~~ ~~myanmarese~~ ~~e~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~aiuti~~ ~~la~~ ~~popolazione~~ ~~ad~~ ~~affrontare~~ ~~le~~ ~~sue~~ ~~problemi~~ ~~politici~~ ~~e~~ ~~sociali~~ ~~generali~~.

Citizens election,

Se adunate tutti un pinguino, a questo Ovesto probale
che ~~per~~^{per} ~~non~~^{non} farò capere il plebiscito anche per Messiano de lig
dell'armistizio, votate in vita alla fl. l'esp. ~~forte~~ nelle cento
che alle (ott) ~~trinità~~ inflessibile con ~~partenza~~^{regolarità} dopo i libri del
vostro paese, e dei vostri figli.

AMMINISTRAZIONE

MOVIMENTO DELLA DEMOCRAZIA REPUBBLICANA

ROMA

Via IV Novembre, 154 - Telef. 67994

SEGRETERIA - Prot. N. 483

RACCOMANDATA - ESPRESSO

Roma, 15 Aprile 1946 194

Signor Avv. MICHELE CIFARELLI
B A R I - Via D' Azeglio, 3

Carissimo Cifarelli,
privo di tue nuove, ti invio allegati:

I Assegno Circ. Cred. Ital. M-365580, al tuo nome, per	L. 20.000.=
I " " " " " M-365581, " " " "	L. 20.000.=
in totale L. (quarantamila).....	L. 40.000.=

per le esigenze più urgenti dell' organizzazione e della propaganda in cotesta regione. Al momento non è possibile fare di più, ma nei prossimi giorni mi auguro poterti inviare altra scorta di fondi, perchè il tuo lavoro, che è già abbastanza duro ed irto di difficoltà, non sia maggiormente aggravato dalla mancanza di una sia pur modesta disponibilità di mezzi finanziari.

Ti prego, poi, di tenere presenti, nei limiti del possibile, le esigenze di Foggia, perchè Massa ha scritto chiedendo un concorso del centro, anche di modesta entità, alle spese che sta già da tempo sostenendo.

Buon lavoro, molti cordiali saluti, ed auguri di buona Pasqua a te ed ai tuoi cari.

Alleg. 2 assegni.=

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico
Capitale e riserve L. 1.000 milioni

mod. 27/7

BARI 11 31 / 5 / 46 104

Ufficio SEGRETARIA O/V.

Sig. MICHELE CIFARELLI

Ordine di versamento N. 1436

Via d'Azeglio n° 3

B A R I

85
L. 6.46

Ci preghiamo informarVi che
d'ordine Banco di Sicilia - Roma
e per conto Vincenzo Colucci teniamo a
Vs/ disposizione in c/c infruttifero la somma di L. 100.000.-
(lire Centomila / xwxxxxxwxxxxwxxwxxxxwxxxxwxxwxxwxxxxwxxw)
importo che saremo a versarVi ~~contro ritiro di~~ contro ritiro di

Distinti saluti.

RICEVUTA di c/c.

Situazioni di urgenza	Ricev. il
	ore



Per circuito N.
Ricevuto

Mod. 26 (1942-XXX)

MODULARIO
C. - Telegr. - 63

Qualifica	Destinazione	Provenienza	Nom.	Parole	Data della presentazione		Via e indicazioni eventuali ufficio
				Giorno e mese		Ore e minuti	

RIFORNIMENTO E ISTRUZIONI DA PARRI MILANO

STOP = COLUGGI



N. 439 di recapito - Rimesso al fattorino ad ore 17 25/5

30-A (Ediz. 1949)

MODULARIO
C. - Telegr. - 45

USAZIONE E RICEVITA

UGS

EFFETTO

C1 3

1340



a del mittente.

Il ricevimento non avviene se il telegramma non è consegnato al mittente o l'ora della consegna del telegramma. In mancanza di tali informazioni, il destinatario non è tenuto a pagare il telegramma.

Ricevuto il 27/5 1949 ore 17

Ricevuto

Per il Servizio N. 0372

La ora di consegna sul meridiano di Roma, secondo il tempo medio dell'Europa centrale, e poi telegrammi inviati a Bari per poi essere di seguito da una rete di telegrafi.

Se telegrammi inviati a Bari, prima di essere consegnati dopo il nome del luogo d'origine, l'ora di consegna del telegramma, il secondo quello del luogo di arrivo, l'ora e i minuti della presentazione.

QUALIFICA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E 12
					Giorno e mese	Ora e minuti
6 UGS	BARI ROMA	0372	12	27	13	

= RIMESSE BANCO NAPOLI QUARANTAMILA TELEGRAFICHE = COLUCCI

Fatevi correntisti postali.

PAGAMENTI E RISCOSSIONI IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESSENZA DA QUALSIASI TABBA

Indicazioni di urgenza

MODULARIO
C. - Teleg. - 46

Mod. 25 (Ediz. 1945)

Circuito sul quale si deve fare
l'indirizzo del telegramma

Ufficio Telegrafico di

TELEGRAMMA

Il Governo non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.

Le tasse riscosse in meno per errore od in seguito a rifiuto o irreperibilità del destinatario devono essere completate dal mittente.

Le ore si contano sul meridiano corrispondente al tempo medio dell'Europa centrale e per telegrammi interni di seguito da una mezzanotte all'altra.

Spedito il _____ ore per circuito N.

all'Ufficio di _____ Transmittendo

Qualifica	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	Data della presentazione		Via d'istruttoria e indicazioni speciali d'Ufficio
					Giorno e mese	Ore e minuti	

N.B. — Il telegramma dev'essere scritto con chiarezza per modo che la lettura ne sia facile.

INDICAZIONI EVENTUALI TASSATE

DESTINATARIO **PATERNO' MINISTERO TRASPORTI**DESTINAZIONE **R O M A**TESTO **ASSEGNAZIONE QUATTRO MILA LITRI BENZINA NON GIUNTI
DIREZIONE FERROVIE SUDEST PREGO PROVVEDERE URGENZA
CALACE**

Cognome, nome e domicilio del mittente: (indicazione obbligatoria ad escludere uso d'ufficio)

**Vincenzo Calace - Partito "Azione
Bari**

Fiscali e correnti postali - Pagamenti e riscossioni in tutte le località del

Regno - Per pagamenti e riscossioni, mediante posteggio, sono

esempti senza limitazione di somma ed in esecuzione da qualsiasi tasse,

VEDANSI A TERGO AVVERTENZE IMPORTANTISSIME

Indicazioni eventuali abbreviate.

ARIO
P. - 45

SI SPERRE

S

Risposta pagata (importo in lire
o contante) apposta = RPa =

Telegrafata collazionata - = TG =

AVV

AVV

AVV

Per proseguire - = PR =

Per proseguire pagato - = PRP =

Punta raccomandata apposta = PR =

Deposito pagato - = XP =

Deposito pagato a - = XPa =

Da consegnarsi in mani ricevute - = MP =

-

-

X indirizzi - = TM =

Censura senza indirizzi - = CTA =

UFFICIO TELEGRAFICO

Il mittente non assume alcuna responsabilità civile in conseguenza del servizio della telegrafia.
ricevendo la posta per errore ed in seguito a responsabilità del destinatario devono essere compilate dal mittente.
destinatario è invitato a pagare la risposta necessaria del telegrafo ed a segnare la data e l'ora della consegna del telegramma. In
indicazioni, il destinatario perde il diritto a rimborsare in caso di ritardo della consegna.

Ricevuto il

29

194

ora

Ricevuto

Per Circuito N.

259

Chiusa



Le ore si contano sul meridiano europeo. Il tempo
quello dell'Ufficio centrale, e per telegrammi
tutti i punti sono in seguito da una mezzogiorno.
Per telegrammi impressi a caratteri romani il primo
numero dopo il nome del luogo d'origine indica quello
del telegramma, il secondo quello della parola, la
data, l'ora e i minuti della presentazione.

CITTA' E VIA	DESTINAZIONE	PROVENIENZA	NUM.	PAROLE	DATA DELLA PRESENTAZIONE	VIA E INDICAZIONI EVENTUALI D'UFFICIO
UGS ROMA	0469	33	20	1305		

RIVESSETTI BANCO NAPOLI TELEGRAFICHE ALTRE CENTOMILA
DELLE QUALI CINQUANTAMILA PER POTENZA PUNTO DOMANI
ANDRO NAPOLI TRATTENENDOMI FINO ELEZIONI
OCCORRENDO TELEGRAFAMI PRESSO MOVIMENTO GALLERIA
UMBERTO OTTANTATRE AUGURI, COLUCCI

Fatevi correntisti postali. PAGAMENTI E RISCOSSIONE IN TUTTE LE LOCALITÀ DEL
REGNO - FRA CORRENTISTI I PAGAMENTI E LE RISCOSSIONI
MEDIANTE POSTAGIRO SONO ESEGUITI SENZA LIMITAZIONE DI SOMMA ED IN ESENZIONE DA QUALSIASI TASSA



DAZEGGIO 3 BARI

UGS MICHELE CIFARELLI

44

44

060/1

23



Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale

UFFICIO REGIONALE DEL LAVORO DELLA CAMPANIA

IL DIRETTORE

Ross. Sonia f. 2000
" biflistro 380

Tel. Leri 43
" lifarelli 43

Tel. Roma 172

2.638

Libris acconto
a Ross. Sonia

5.000

7.638

5.000

in conto

Avere

2.638

da Gartho

Rifarelli

31/5/46

26

~~Da Gartho f. 5.000-
in capo 1.600
Resto f. 2.400~~

MANOSCRITTI DI M. CIFAPELLI

IL SALTO NEL BUIO

Velate e aperte, queste é l'argomento che viene principalmente addotte dai monarchici nell'aspettativa di far presa sulla gente comune: "La repubblica? Ma che sarà la repubblica? Nelle sconvolgimento in cui siamo, chi ci assicura che la repubblica non sia per essere un salto nel buio"? E i pavidi come gl'interessati fanno la faccia scura e si mettono a strolagare.

In realtà, nulla di più sciocco di questo argomento.

Già ci sarebbe da dire che il buio é quello da cui veniamo, é la monarchia col suo benemérito fascismo, con la guerra, la disfatta e tutte le ansie e le amarezze che, proprie in questi giorni, mentre si discute a Parigi la nostra pace, gravano su noi italiani... Ma non si vuole così sfuggire all'interrogativo, sibbene confutarlo a fondo.

La repubblica - noi diciamo a tutti gli italiani di buona fede - non sarà, non può essere, il salto nel buio. Ed é evidente il perché.

Chi consideri le moltitudini e i capi, la classe dirigente e le masse organizzate e non, deve riconoscere che, pur attraverso errori e deficienze che non possono essere né sottovalutati né disavvertiti, il popolo italiano sta dando già prova della sua capacità di avviarsi per una nuova strada, quella della democrazia, e ciò con moderazione ed equilibrio, che lasciano bene sperare per l'avvenire. Una ragione d'intimo conforto, invero, viene all'osservatore attento delle cose nostre dal congressi dei partiti politici che si vengono svolgendo nel nostro Paese, congressi che tutti, con le loro discussioni appassionante, con le soluzioni prospettate e adottate, con la loro nota di serietà e responsabilità, prevengono il fermarsi, anzi lo svilupparsi progressivo di un'esperienza e di una originalità politica nazionale. E questi partiti, questi raggruppamenti della classe dirigente, queste masse più e meno completamente organizzate, costituiscono il connettivo, gli attori ed il core, di quella che presto sarà la Repubblica Italiana.

Mentre il referendum consentirà di aprire, con la l'avvenire della repubblica, la porta verso l'avvenire, pure esso non sarà vita d'un colpo a tutta una nuova struttura politica, e un nuovo complesso d'idee e di prospettive per l'azione politica futura. Questo sarà compito della Costituente, cioè degli uomini chiamati a scrivere, ciascuno recando il contributo del proprio pensiero politico e la volontà del proprio gruppo, la nuova costituzione dello Stato. Sotto questo profilo, si può fin d'ora prevedere quale sarà la repubblica, specie ora che anche la Democrazia Cristiana si é a grandissima maggioranza pronunciata per la repubblica. La repubblica, invero, sarà necessariamente imperniata sull'azione dei partiti di massa, - il democristiano, il comunista, il socialista - e sul complesso di formazioni minori, delle conservatrici alle progressiste, che, in Italia come in tanti altri paesi d'Europa, dovranno attendere dall'avvenire la possibilità di un maggiore loro dispiegamento, di pari passo con la diminuente necessità dell'opera politica di enormi partiti organizzanti enormi masse di cittadini.

Chi ben riflette, il salto nel buio é connesse soltanto all'eventualità -quod Deus avertat- di successo monarchico nel referendum. Perché in tale ipotesi, e prescindere da ogni eventualità di disordine, di deprecabile contrapposizione tra regioni prevalentemente repubblicane e regioni a prevalenza monarchica, e prescindere altresì dai riflessi internazionali ed interni, e scadenza più o meno breve, di tale evento, sta di fatto che

rezza e del coraggio morale. Ricordi ogni italiano che è destinato a laggiù in putridi compromessi quel popolo che, di fronte ad una sciagura storica, non sa, com'è suo diritto e suo dovere, eliminare quella classe dirigente che a tale sciagura l'ha condotta. Dinanzi alla coscienza morale di tutti gli onesti di qualsiasi paese, sarebbe fatalmente compromesso il giudizio circa la serietà degli italiani ove, per pura paura di fantasmi o per momentaneo smarrimento, dovessero gli italiani esprimere una curiosa gansteria nei confronti della monarchia responsabile del disastro nazionale ed in ogni suo atto, della caduta del fascismo in poi, chiaramente incapace di comprensione e di ravvedimento.

Il salto nel buio non ci sarà. Evitate la prestrazione morale, escludete la possibilità di avventure, che è intrinsecamente connessa con l'eventualità della soluzione monarchica, il popolo italiano faticosamente, ma tenacemente, affronterà e risolverà i suoi problemi: la trasformazione strutturale dello stato e il nuovo orientamento dell'economia; la riforma agraria e il risanamento della cultura; la nuova politica estera e il rinnovamento del costume e dei rapporti sociali, la creazione, in una parola, di una nuova gioia della vita per tutti gli italiani. Tutte ciò avverrà perché è possibile che avvenga, perché ne esistono in concreto i presupposti. La certezza può averla ogni italiano nel pronunciarsi non soltanto per la Repubblica, ma per questa e quest'altra delle forze politiche in presenza, cioè per questa e quest'altra delle possibili repubbliche, la costituzionale, la conservatrice, la marxistica, la democratica, e nel cooperare fervidamente alla sua instaurazione.

Oggi, per l'ultima volta, ogni italiano può essere artefice e garante del proprio destino, per il presente e l'avvenire. Ciascuno lo intenda e lo provi con la consapevolezza della sua determinazione.

Michèle Ciferelli

I L FRENO

Agututi i monarchici!

hanno di non avere né troppi né

validi argomenti storici, morali e politici a sostegno della pericolante e agitata sabauda, e allora cercano di far leva su certe machiavellismo, che è il debole di noi altri italiani. E van dicendo con aria accente che la monarchia potrebb'essere "un freno"... Un freno contro le avventure politiche, un freno contro gli estremismi, un freno necessario, data la inesperienza ed immaturità del popolo italiano! Agututi i monarchici!

Un artigiano napoletano che giorni fa mi accennava a difette argomentate, messo in giro dei tanti centri della in-inusazione e dell'intrigo monarchico, aveva trovate già le risposte, più evidente all'argomento filo-sabauda: perché la monarchia non fece da freno nel 1940, quand'era necessario, *si fece* l'Italia non precipitasse nelle guerre? Argomento di balzante evidenza e fondato, nel che si ricordi che in quel fatale giugno ~~vixxax~~ non v'erano dei tanti merce di popolo in attesa della dichiarazione di guerra e che questa, malgrado si facesse nella fase del maggior successo dell'offensiva hitleriana contro la civiltà del mondo, fu accolta con preoccupazione del popolo. Senti va il popolo, per istinto, che non erano facili le prospettive per l'avvenire, malgrado ogni euforica apparenza... e chi era al posto di maggiore responsabilità, chi, avendo soppresso ogni compartecipazione parlamentare nel potere (il famoso "ritorno alle statute"), aveva assunto di queste tutte le responsabilità, nulla senti e nulla fece?

Ma v'è un esempio ancora più importante: la monarchia freno contro le avventure politiche? E nel 1922? Perché non agì da freno di fronte a una tipica avventura politica, quando una fazione, imperversando con la violenza, calpestando ogni legge, si impadroniva dello stato? Eppure allora era forte la monarchia, perché uccideva da una guerra vittoriosa, nell'atmosfera eroica del compimento dell'unità nazionale... E nel 1924-25, cioè dopo il crimine più clamoroso, l'assassinio di Matteotti, quando i partiti, l'opposizione parlamentare, la coscienza adeguata del Paese, attendevano il minimo cenno per muoversi contro le emmarite dittatore? Inqualelemento più che in quelle fu chiaro il dovere per la monarchia; quando, meglio di allora, avrebbe potuto e dovuto agire da freno in difesa delle fondamentali libertà dei cittadini? Invece la monarchia tacque, si gettasse agli appelli dei democretici più devoti (ricordiamo uno per tutti: Giovanni Amendola), e allò in pieno l'operato della dittatura, sanzionò la sostanziale e palese abolizione delle statute, cioè del patto fondamentale tra la dinastia e il popolo, strette coi plebiciti del Riformorgimento.

Ed è prova della sfacciatata impudenza dei monarchici il fatto che oggi si cerchi di addurre a sostegno di quell'operato della monarchia proprio il ritiro dell'opposizione dall'attività parlamentare, cioè l'Aventino. Fu quello un errore politico dell'opposizione, siamo d'accordo. Ma ciò perché al ritirarsi dei deputati da Montecitorio doveva seguire il presentarsi degli stessi sulle piazze per chiamare il popolo alle armi contro la tirannia. E questo mancò, onde l'opposizione si atterdò, si guastò di pregiudizi e di speranze, si frentumò, fu battuta. Ma a fondamento della decisione aventiniana ci fu la volontà di far cessare la commedia legalistico-parlamentare che a Mussolini e alle cerone faceva comodo. L'opposizione antifascista volle appunto mettere il re di fronte alle sue responsabilità: il Parlamento non può più funzionare,

la base stessa della legalità è ^{minata} ~~accusa~~, bisogna intervenire.. E l'opposizione ne volle vedere se il re sarebbe intervenuto, sarebbe stato il freno estraneo della legalità costituzionale. Il re invece firmò le leggi eccezionali e liberticide del gennaio 1925.

Non sono quindi gli esempi del passato che ci possono dare affidamento circa la possibilità che la monarchia agisca da "freno" contro avventure politiche future.

Ma poi, come agirebbe? Operando sul piano costituzionale e democratico, o su quello dittatoriale? Se si travalicano i limiti della democrazia, si è, ipso facto, in piena avventura politica e il popolo italiano, che è il più accettato, va ritenuto il popolo meglio immunizzato ormai contro effette esperienze. Se "freno monarchico" significa facciamo, non c'è che da rispondere con la lotta aperta, con ogni mezzo. Se si rimane, invece, sul piano democratico, bisogna parlarne domandarsi con quali forze la monarchia potrebbe svolgere in avvenire tale funzione di freno. Perché in politica valgono solo le forze in presenza: gli eventi sono generati dai loro equilibri, dai loro disequilibri, e della sussistenza e del felice raccogliersi di tali forze è dato il successo delle istituzioni. Le istituzioni non vivono campate in aria: tutte le storie per lamentare d'Inghilterra insegnano al riguardo! Ora, specie con riferimento ai prossimi anni, che saranno fra i più difficili della nostra storia, su quali forze la monarchia potrebbe contare? Qualora (e il cielo disperda il malaugurio di questa ipotesi nefasta!) il referendum le assicurasse il successo, la monarchia uscirebbe tuttavia intristita, menomata, dal presente e proclibato istituzionale. Essa dovrebbe il successo al logorio di certe posizioni politiche, alle incensate paure ^{dei suoi amici} delle masse, al peso delle delusioni e delle sofferenze di questo tristissimo dopoguerra; ma potrebbe contare solo su sparse forze monarchiche. I quattro del Blocco della Libertà; tre dei quattro "reali monarchettieri" dell'Unione Democratica Nazionale; il 52% dei congressisti liberali... E i grandi partiti di massa? E gli altri partiti di democrazia, i movimenti più ricchi di vivacità critica in seno all'opinione pubblica? E le grandi organizzazioni dei lavoratori? Tutte queste formazioni politiche si sono nettamente pronunciate per la Repubblica: dei repubblicani classici, al partito d'azione, ai comunisti, ai socialisti, ai demolaburati, nella grandissima maggioranza, ai democratici repubblicani, ai liberali di sinistra, la enorme maggioranza della classe politica italiana si è schierata per la Repubblica. Perfino il centesimo partito democristiano, dopo meditative consultazioni e malgrado la volontà agnostica dei più importanti tra i suoi capi, ^{che non vuole la monarchia} tutte queste forze, sempre nell'ipotesi del successo monarchico nel referendum, dovrebbero accettare l'istituzione monarchica: ma con quale animo? E la monarchia, avendo ottenuto inevitabilmente solo un successo di stretta misura, se ne fiderebbe? In realtà comincerebbe uno di quei tristi periodi di reciproca, esasperante diffidenza fra dinastia e popolo, quale ben conosciamo i nostri avi dell'Italia Meridionale dopo che le forche di Ferdinando di Borbone ebbero distrutto quell'idillio tra popolo e re sul quale soltanto possono fondarsi le monarchie. Ne conseguì che la dinastia di Carlo III e di Tanucci non ebbe, specie negli ultimi venti anni di regno, altro sostegno che i lezzardi di Napoli. In termini politici, pertanto, appare più che fondata la incredulità circa la possibilità che la monarchia faccia da freno in un assetto costituzionale italiano: la monarchia costituzionale è una chimera in Italia; di costituzionale poi avrebbe ben poco: sarebbe sempre sul margine dell'avventura. Altre che freno!

Ma v'è un altro punto che va chiarito. Quando si parla di freno contro gli

BARI - Via d'Azeglio, 3 - Tel. 12610

ROMA - Via Ristoni, 9

trasformazioni strutturali della società italiana e che siano attuate in modi legali e democratici, come d'accordo. Ma ciò dipenderà soltanto dall'equilibrio delle forze politiche in Italia e soprattutto dall'esistenza di forti formazioni democratiche e progressiste che assicurino il prevalere degli interessi generali su quelli particolari e tranquillizzino le mentalità dei ceti medi, facilmente impressionabili, mediante una politica serena e coraggiosamente realizzatrice. Senonché proprio del permanere della monarchia, tali forze sarebbero coraggiate e depresse; non forse perché non avrebbero molti italiani disposti ad operare in politica attivamente qualora il paese si impantanasse di nuovo in un compromesso istituzionale.

Che se invece "freno contro gli estremismi" dovesse significare politica conservatrice e reazionaria, è chiaro che tale funzione della monarchia sarebbe nefasta e da avversare. Si va dicendo essere il re il guardiano della proprietà. Guardiano della piccola e della media proprietà, del fondo ben coltivato della faccia costiera barese, della fattoria modello della valle padana, del vecchio eobile podere toscano? Non è necessario, perché in Italia nessuna pensa di minacciare siffatte forme geniche di proprietà, alle quali la repubblica italiana dovrà invece guardare come a veri elementi di stabilità delle istituzioni democratiche. Guardiano del latifondo? Ma allora ci siamo! Contro il latifondo ci è tutti d'accordo, dai democristiani ai comunisti, purché almeno un poco s'intenda la situazione economica-politica in Italia; la monarchia sostenitrice di tale forma superata non sarebbe freno contro estremismi, ma istituzione reazionaria.

E poi, ancora una volta, la domanda essenziale: la monarchia frenerebbe gli estremismi? Con quali forze? Una monarchia soltanto riverniciata dopo tutte una ingloriosa vicenda di crisi istituzionale, sarebbe indifesa proprio di fronte ai ricatti degli estremismi, patteggierebbe con essi, li subirebbe, li blandirebbe, con riserve mentali di certe, sornionamente, ma li subirebbe... E quale il vantaggio allora degli spauriti e dei parrucconi? Solo una repubblica può in Italia galvanizzare tutte le forze politiche e democraticamente arginare qualsiasi estremismo.

Infine: si richiede la presenza della monarchia-freno in ragione della esagerata e ingenua immaturità del nostro popolo. Protegiamo. Non per demagogica adulazione di noi stessi, ma perché l'argomento è falso ed è vile. È falso: non si può dir immaturo per la vita democratica un popolo che, come lo italiano, ha, per ricordare solo fatti molto recenti, sordinato la tirannia fascista con la eccezionale ventennale opposizione dei suoi figli migliori e con gli scioperi coraggiosi e significativi delle sue masse operaie del marzo del 1943; ha saputo superare l'angoscia per lo sfacelo dell'8 settembre e riconquistare il proprio onore di fronte al mondo con la guerra partigiana e l'insurrezione popolare; ha saputo dare prove indubbie di moderazione e intelligenza politica nelle elezioni amministrative, che si sono svolte ordinatamente e in pace, ed hanno insieme segnato la sconfitta del terribile qualunque e l'orientamento del Paese verso un moderato, ma deciso, rinnovamento sociale. È vile tale argomento, perché, se l'esagerata immaturità effettivamente esistesse, non sarebbe certo un argomento in pro di quella istituzione monarchica che volle in Italia la più che ventennale abolizione della libertà.

32

La maturità politica sorge da un complesso di fattori storici e soprattutto dall'esercizio della libertà politica. Se oggi il popolo italiano torna insensibilmente alle votazioni, ai dibattiti parlamentari, alla prassi democratica, ciò si deve proprio alla pretratta esperienza di questa esperienza, che è l'unica capace di assicurare educazione politica e civiltà. È tale pretratta esperienza è merito incontestabile della monarchia. L'ha scritta Vittorio Emanuele sulle titoli delle sue memorie: "Quarant'anni di regno, venti di fascismo". Ma il popolo italiano ha doleramente fatto un'altra esperienza, che è decisiva. L'esperienza dell'incertezza monarchica, l'esperienza dei pericoli incerti nel compromesso istituzionale. Nel momento decisivo del referendum ciascuno italiano ricorderà bene certe equivalenze: monarchia-fascismo; monarchia-illibertà; monarchia-guerra, e saprà respingere ogni argomento, per quanto sembri, in pro dei Savoia. Ogni italiano, tutti gli italiani, apponendo il proprio segno accanto alla testa di donna turrita sulla scheda del referendum, diranno di aver fiducia in se stessi, nel proprio coraggio, nella propria chiara veggenza, nel proprio buon senso. E avrà vita la Repubblica Italiana, porta luminosa verso la sicura, anche se dura, lunga e faticosa, via della nostra pace.

Michela Ciferelli

Bari, 10 maggio 1946

6/46 21/5/46 33

I l p a n t a n o

Facciamo l'ipotesi che la monarchia risulti vittoriosa il 2 giugno. E' solo un'ipotesi, questa, perché basta considerare l'orientamento repubblicano delle grandi forze politiche organizzate, lo stato d'animo decisamente favorevole alla soluzione repubblicana della crisi istituzionale, esistente nelle varie regioni d'Italia, basta ascoltare ai comizi politici di questi giorni anche nei comuni più remoti, per avere la certezza che il 2 giugno, con una enorme maggioranza, gli italiani diranno di volere sepolta per sempre la monarchia ed aperta la strada dell'avvenire mediante la creazione della repubblica italiana.

Ma l'ipotesi suddetta va fatta lo stesso. E va fatta soprattutto con riferimento a coloro, pochi e molti che siano, che ancora esitano per una qualsiasi ragione: incertezza, pavidità, misoneismo, fobie del rosso, ecc. ecc. Che i monarchici decisi oggi son molto pochi: essi lo sono per interesse e per fanatismo; e con essi non v'è nulla da fare. Ma vi sono molti che sono indecisi, che vorrebbero la repubblica, ma non ci fanno questo e quest'altro ostacolo, questo e quest'altro ragione di esitazione.

A costoro è bene rivolgerci. Per costoro va fatto appello alla sensibilità morale e alla comprensione politica. Non sentono essi, non capiscono che se, per disgrazia del nostro Paese, la monarchia avesse la maggioranza nel referendum, tutta l'Italia si perderebbe in un pantano di avvilito morale e di terribili compromessi politici?

Analizziamo un po' tale ipotesi. Quel deprecato risultato del referendum sarebbe nel popolo frutto di paura, di misoneismo, di mistificazione propagandistica, di smarrimento, in queste difficilissime ed angosciose dopoguerra che stiamo vivendo, non già di giudizio morale. Che non v'è alcuna persona che possa negare le responsabilità della monarchia sin da prima del fascismo, e poi col fascismo, e poi dopo il fascismo; che possa disconoscere il gabbato sistema illiberale altalenante tra i governi della frode elettorale nei periodi buoni (Giolitti) e i governi della violenza liberticida nei periodi di tensione (Crispi, Pelleux, Mussolini); che possa disconoscere la necessità, in Italia, come già in tanti altri Paesi di Europa, di speditare la vecchia classe dirigente, responsabile della guerra, e le sue istituzioni, all'indomani della disfatta.

Dunque, sarebbe una votazione ispirata da paura, da misoneismo, da smarrimento morale.... E in tal caso anzitutto si ribellerebbe la coscienza morale della parte più sana del popolo. Anche ad ammettere che tutte vada a posto (come ogni italiano devoto alla Patria si augura!); gli uomini migliori, che sono tutti repubblicani, le correnti politiche più vivaci e moderne, che sono tutte repubblicane, dovrebbero trarsi in disparte; delusione e amarezza le porrebbero nella necessità dell'isolamento se non addirittura dell'allontanamento. Ciò perché non si tranquilli sulle regioni morali; e a chi è su di esse battute non rimane altro da fare che ritirarsi nel silenzio e nell'isolamento, unica difesa contro la corruzione e la servitù.

Ché il successo monarchico del referendum - questo va proclamato con la massima chiarezza - significherebbe sostanzialmente e inevitabilmente l'affermazione politica delle forze che sono strette intorno alla monarchia: cioè dei generali ministeriali, degli ammiragli avidi di

pretende;
promozioni, degli alti papaveri della burocrazia di tradizionale corruzione fascista; dei latifondisti dell'Italia meridionale in amore con nubie con i plutocrati dell'alta banca e delle industrie protette del nord; dei pennivendoli nazionalisti già agli ordini di Ciano e di Pavolini, oggi imperversanti sugli innumeri e ben foraggiati fogli monarchici, della Quirinetta all'Uomo Qualunque; degli avventurieri d'ogni rima; dei fascisti nostalgici degli stivali staraciani e delle lente pagnette del regime e tutti genericamente dimentichi del tradimento monarchico in danno del loro idelettrato Mussolini. Sarebbero nelle sponde, ben peludati e oggi, certi prelati sempre disposti a benedire i gagliardetti e le imprese dell'uomo della Provvidenza!... Immaginarci quindi l'Italia in mano a costoro... operanti forse senza il clangore delle dittature aperte, cereografica, imperiale, ma con tutti i sistemi dell'oppressione poliziesca, della corruzione, della demagogia; operanti forse senza le dottrine gentiliene-mussoliniane, ma sulla base delle escogitazioni gienniniane delle amministrazioni ed altre sciocchezze consimili; senza il cimbo del l'aquila e dei fasci, ma ponendo sui fastigi delle nuove opere del regime, lo scudo dei Carignani fra due torchi dell'U.Q.

Non si venga a ciarlare di monarchia costituzionale... Tutt'al più sarebbe giolittianesimo, senza però il cervello politico e la capacità governativa di Giovanni Giolitti... Cioè sarebbe compromesso deterioro, pantano morale e politico. E i partiti di massa? Non è difficile fare previsioni per i democristiani: prevarrebbe fra loro la corrente dell'autorità su quella della democrazia, il conformismo degli ambienti confessionali sulla tradizione sturziana e sull'esigenza di riforme sociali delle masse cattoliche operaie e contadine, e l'accordo con i Carignani sarebbe presto fatto, come nel decennio ventennio, sulla base degli intangibili privilegi della Chiesa, del Concordato, del controllo cattolico delle scuole.... Quanto a comunisti e socialisti, la previsione è più ardua. Qualora essi riuscissero a contenere gli impulsi delle proprie masse, la loro adesione allo stato di cose eventualmente creato dal referendum avverrebbe con accapite delle loro vivacità politiche e dell'equilibrio di tutto il paese. Perderebbero, questi partiti, il loro mordente, proprio per dover accettare un compromesso che sarebbe in realtà una capitolazione sulla fondamentale questione istituzionale, perderebbero la possibilità di libero e sicuro disimpegno, che è la sola garanzia di rispetto della democrazia. E le reazioni, gli sviluppi futuri, che non è dato ipotizzare? Quale effetto porrebbe ad essi una monarchia debole? E gli interessi dell'Italia meridionale, che sarebbero molto probabilmente sacrificati a causa delle riorganizzazioni giolittiane di accordi nazionali e sostanzialmente demagogici, tra la monarchia, sostenuta dalle vecchie clientele del Mezzogiorno, e le masse socialcomuniste del Nord? E la politica internazionale nei confronti di Stati che avrebbero ottime pretese per attuare a nostro danno una pace vendicativa, una volta che il popolo italiano avesse esultato col suo voto la vecchia classe dirigente e la casta dei Carignani, solidamente responsabili del fascismo, della guerra, delle aggressioni internazionali della collaborazione con i nazisti, delle rodomontate imperialistiche? E quale politica estera potrebbe farsi tra gli impulsi dei reazionari, dei nazionalisti, degli avventurieri, dei militaristi stretti intorno al treno, e la diffidenza all'interno e all'estero, delle forze democratiche e degli altri popoli? Già oggi sentiamo certe linguaggio nazionalistiche:

oratori monarchici, qualunque, liberali, dei reduci (cioè speculanti sui reduci) venne dicendo che nelle colonie "ritornere" e chiamano "rinunciatori" tutti coloro che della difesa dei sacrosanti diritti etnici d'Italia (Trieste italiana, soprattutto!) tengono ben distinte le speculazioni nazionalistiche. Si delinea già il pericolo di imperversanti isterismi patriottardi, vani di fronte alle estere, ma buoni per iugulare la democrazia in Italia: il fallimento della Germania di Weimar per opera degli Hindenburg, del Ludendorff, degli Hugenberg, degli Hitler insegna...

La previsione è, dunque, di compromessi morali e politici, pericolosi, sconvolgenti, melmici, all'interno come all'estero. Diffidenza tra popolo e monarchia, diffidenza di popoli vicini e lontani, inclusive dell'Italia entro una e oltre sfera d'influenza... Un partano torbido. Ciò perché le eventuali successorie della monarchia sarebbe un evento illogico, immorale, impolitico, contro la linea di sviluppo della storia nostra e del mondo, contro gli interessi dell'Italia e dell'Italia meridionale in particolare, contro la coscienza di tutti gli onesti, di tutti coloro che hanno occhi per vedere, cuore per sentire, cervello per giudicare. Un evento siffatto sarebbe davvero il salto nel buio, produrrebbe infinite reazioni imprevedibili, come può produrre ciò che è abnorme, ciò che è frutto di errore madornale, di paura e di fredda. Se il popolo italiano si facesse sconsideratamente conservatore della monarchia, in effetti si lancerebbe nell'avventura. Questo va detto chiaramente, anche se l'ipotesi fatta è di molte problematiche realizzazioni. Perché fortunatamente gli italiani hanno capito e hanno deciso. I lavoratori delle fabbriche, i contadini delle nostre campagne, gli intellettuali, gli artigiani, i reduci, le donne che lavorano e soffrono, hanno capito e hanno deciso. Voteranno per le donne turrite, per la Repubblica. E che importa, allora, se i borghesi neri voteranno per i Savoia-Carignano?

Michele Ciferelli

Bari, 21 maggio 1946

...^{sarebbe} dunque, una votazione ispirata da paura, da misogiunia, da sentimento
morale... E in tal caso anzitutto si ribellerebbe la coscienza morale della
^{parte più saggia del} ~~popolo~~. Anche ad ammettere che tutto vada di piano (come quei italiani stessi
alla Patria si ripresentano!) gli uomini migliori, che sono tutti repubblicani, le
^{correnti} ~~forze politiche più valide e moderne~~, che sono tutti repubblicani, dovrebbero
trarsi in disparte; delusione e amarezza la provverebbero nella necessità dell'
lamentato se non addirittura dell'allontanamento. ~~da una terra~~ ciò perché
non si tenesse sulle ~~grandi~~ ragioni morali; e a chi è su di esse battuto
non rimane altro da fare che trarsi nel silenzio e nell'isolamento, ~~che non~~
l'unica difesa contro la corruzione e le scritte. ^{che} ~~Per questo il successo un-~~
^{- questo in pratica non è la giustificazione che si cerca} ~~versale del referendum significherebbe l'assunzione politica delle forze~~
^{che sono strettamente intese alla monarchia e dei generali ministeriali;}
degli amministratori, degli uomini di frangimento, degli altri papaveri della burocra-
zia di tendenziale corruzione fascista, dei latifondisti dell'Italia meridionale
in amoroso commercio con i plutocrati della alta banca e delle industrie
protette del Nord, dei pervicaci nazionalisti già negli ordini del Parlamento
e oggi supereroganti sugli innumeri e ben frangibili fogli monarchici, della
Quasimoda all'uscio di Lungara, degli avventurieri d'ogni risma, dei fascisti
nostalgici degli stivali staccati e delle ^{ante} ~~paguette~~ del regime e tutti ~~allontanati~~
generosamente di un tratto dal tradimento monarchico in ordine all'
soldato Mussolini - sarebbero nelle grandi, ben salutate e sagge, ^{certe} ~~lavori~~
belli sempre disposti a benedire i gagliardi e le ~~lavori~~ le imprese dell'
uso della Provvidenza!... Immaginarci quindi l'Italia in mano cost
no - ^{peranti forse} ~~senza~~ il clungon della ditta terra aperta, coreografica, imperiale, ma
con tutti i sistemi della oppressione politica, della corruzione, della deca-
gogia, ^{operanti forse} ~~senza~~ le dottrine gentilizie - monarchiche, ma ^{tutte} ~~la~~ base delle
epopiche gerarchie dello Stato amministrativo ed altre ^{diversità} ~~particolarità~~
consimili; senza il simbolo dell'aquila e dei fasci, una poena dei fasti
delle nuove opere del regime, lo studio dei carismatici per due secoli
dell'U. R.

Vole si venga a cingere di monarchia costituzionale... Tutti il più
facile ^{fatto} ~~giolitismo repubblicano~~, senza ^{un vero compromesso} ~~il~~ garanzia cervello politico e la ^{capacità d'adattamento} ~~durabilità~~ ^{politica}
~~difficoltà~~ ^{risparmio} ~~di~~ ^{capacità} ~~politico~~ - ~~Sarebbe~~ ^{capacità} ~~conservato~~ - Cui sarebbe un compromesso che
è i partiti di massa? Non è difficile fare previsioni per i democristiani
e presumere per loro ^{degli ambienti legati ad esso compromessi} ~~la corrente dell'~~ autorità - In quella della democra-
zia, il conformismo sulla tradizione monarchica e sull'esigenza di esprimere
sociali delle masse cattoliche operaie e contadine, e l'accordo con i cristiani
sarebbe presto fatto, come nel decoro mutuo, sulla base degli irrinunciabili
privilegi della Chiesa, del Concordato, dell'controllo cattolico della scuola.
Quanto ai comunisti e socialisti la previsione è più ardua. Qualora essi
riuscissero a contenere gli impulsi delle proprie masse, le loro adesioni allo Stato
di cose eventualmente creato dal referendum ~~sarebbe~~ avverrebbe con scapito
della loro vocazione politica o dell'equilibrio di tutto il paese - Potrebbero,
questi partiti, il loro movimento, proprio per dover accettare un compromesso che
sarebbe in realtà una capitolazione sulla fondamentale questione ipoteca
fiduciale, perderebbero la possibilità di libero ^{e sicuro} ~~disseppellimento~~ che è la sola garan-
zia ^{gli interessi della} ~~che si mantenga~~ sul terreno democratico, che si dignità, si decide
di opere, sempre e sicuramente nei modi della democrazia e per la democra-
zia - E le reazioni, gli sviluppi futuri, che non è stato ipotizzare? Quale pre-
parabile ad essi una monarchia debole? E gli interessi dell'Italia Meridiona-
le, che sarebbero molto probabilmente sacrificati ^{pericolosi e insopportabilmente} ~~a causa della ripor-~~
gente presso giolitismo di accordo ~~demagogico~~ ^{legittimo} ~~tra~~ la monarchia, sostenuta
dalle vecchie clientele del Mezzogiorno, e le masse socialcomuniste del Nord?
E la politica internazionale nei confronti di Stati che vorrebbero ^{ottimo} ~~nelle~~
~~lavorato~~ ~~da parte~~ ~~per attuare~~ ~~noi~~ nostre danno una loro modernità,
una volta che il popolo italiano avesse scelto al suo voto la vecchia classe
dirigente e ~~stata~~ ^{solidamente} ~~la~~ ^{solidamente} ~~casata dei Crispien,~~ ^{responsabili} ~~responsabili~~
del fascismo, della guerra, delle aggressioni internazionali, della collabora-
zione con i nazisti, delle burocrazia e ~~vizi~~ ^{della} ~~corruzione~~ ^{corruzione} ~~imperialistiche?~~

